

Il viaggio di Stella

Laboratorio di narrazione collettiva



Classi II C e IV B
Anno scolastico 2011/2012

Primo Circolo Didattico di Poggibonsi, Scuola Primaria "Vittorio Veneto"

Nota dell'insegnante

Chiunque abbia passato qualche mese tra i banchi della scuola primaria, sa bene quanto può essere difficile gestire un lavoro di gruppo. Difficoltà che nasce da un evidente limite di partenza: l'accettazione da parte del gruppo di regole, procedure e principi condivisi. Fare comunità è un esercizio complesso, anche da bambini, e quando la brontolata spiccia non funziona (e di fatto non funziona), forse conviene prendere per una volta la strada meno breve, spingersi in quel viaggio dalle mete incerte che è la narrazione. Ma se esplorare un territorio sconosciuto è sempre un'esperienza affascinante, perdersi nel deserto può esserlo molto meno: anche il viaggiatore più esperto ha sempre bisogno di una mappa, di qualche punto di orientamento e di una bussola funzionante.

Tutte le volte che mi sono avventurato in un progetto di “narrazione collettiva”, ho sempre portato con me il metodo SIC, ideato da due giovani romanzieri: Gregorio Magini e Vanni Santoni. Entrare nei dettagli del metodo sopravanza di gran lunga i limiti di questa nota introduttiva e, considerando la quantità di materiali messa liberamente a disposizione dagli autori sul loro sito, sarebbe opera del tutto superflua. Basti sapere che alcuni degli ingredienti della SIC sono la Scuola di Barbiana, i giochi di ruolo e un pizzico di narratologia. Certo, perché funzionasse con bambini di 7 anni è stato necessario apportare qualche variazione rispetto al metodo originale, come ad esempio integrare la scrittura con una forma di narrazione visiva. Gli studenti hanno scritto e disegnato per circa 2 mesi, adeguandosi alle regole di quell'universo narrativo che loro stessi andavano costruendo. Il terreno naturale sul quale far crescere la nostra “comunità narrante” è stato quello della fiaba. Al lettore decidere sull'esito del viaggio. A noi è piaciuto viaggiare.

Dimitri Chimenti

Il viaggio di Stella

C'era una volta una ragazza di nome Stella che ogni giorno lavorava nei campi, dove coltivava insalata, cavoli, carote e pomodori.

Quando la sera tornava a casa, il padre le preparava la cena: non c'era mai molto cibo perché Stella e suo padre erano poveri. La loro casa infatti era di legno, invece dei fornelli c'era un camino e i letti erano scomodissimi sacchi pieni di foglie e paglia.

Stella era infelice perché anziché lavorare tutto il giorno avrebbe voluto giocare e divertirsi.

Un giorno decise di partire per cercare oro e fortuna.

Prima di andare a letto lasciò un biglietto al padre, dove scrisse “Caro padre, ti devo lasciare perché voglio trovare un tesoro e comprarti una casa fatta di mattoni. Non so se tornerò, ma tu ricordati che ti ho sempre voluto bene. Addio. Stella.”



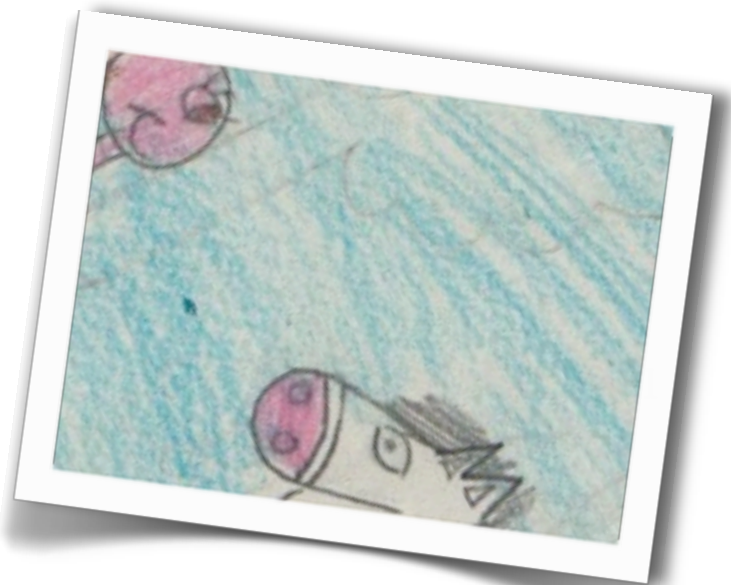
La mattina dopo, Stella si svegliò molto presto; prese una valigia e ci mise dentro acqua, cibo, una corda e una coperta; poi si diresse verso il bosco. Cammina, cammina arrivò a due stradine. Stella pensò “Sentirò il mio cuore che mi darà un consiglio.” e il consiglio del cuore fu di andare a destra.



Mentre camminava, Stella vide un cavallo bianco che era caduto in una buca profonda. Stella aveva un debole per gli animali e quindi provò immediatamente a liberarlo, ma non ci fu niente da fare.

Il cavallo le disse “Se vuoi aiutarmi, levami la sella.”

Stella tirò fuori la corda, la legò a un albero, si calò nella buca e fece come le aveva detto cavallo.





“Ma tu hai le ali!” disse Stella, e il cavallo volò fuori da quella trappola.

Una volta libero, il cavallo disse “Grazie per avermi liberato. Io mi chiamo Garfi e tu?”

“Mi chiamo Stella.” rispose la ragazza

Come ringraziamento, Garfi regalò a Stella un sassolino e le disse “Stai attenta a non perdere questo sassolino magico, perché si può trasformare in tutto ciò che vuoi.”

“Grazie Garfi, ne farò un ottimo uso e ti prometto che lo terrò sempre con me.” rispose Stella.

“Ciao Stella. Se ti troverai in pericolo, basta che trasformi questo sasso in colomba e mi cerchi. Io verrò subito da te.” e volò via.



Stella entrò nel bosco, era buio ma c'erano dei fili di luce qua e là: sentiva gli uccellini che cinguettavano e il picchio che picchiava. Ben presto il sole tramontò e Stella cominciò ad avere paura. Per farsi coraggio, pensò a quanto poteva diventare ricca ed a suo padre, che gli mancava molto.



Intanto, Miri Mous stava arrostando dei conigli in una caverna in mezzo al bosco. Miri Mous aveva denti aguzzi, una capanna di capelli rossi in testa e con il suo gran naso poteva fiutare ogni odore. Nella sua caverna, nascondeva oro, bracciali, collane, monete e spade preziose.



Stella si incamminò nella foresta: sentiva gli uccellini che cinguettavano e il picchio che picchiava sul tronco di un albero. Stella pensò a quanto poteva diventare ricca e alla felicità di suo padre, che gli mancava molto. A un certo punto vide una caverna. “Quanto è bella!” disse Stella, e decise di entrare.



Stella vide che la caverna era grande e buia, rischiarata solo dal lume di cinque candele. A una parete della caverna c'era appoggiato un divano mezzo rotto e davanti al divano c'era un forno enorme. Stella, stanca per il viaggio, si addormentò sul divano con sopra la sua coperta.

Improvvisamente, spuntò un cespuglio rosso che tirò fuori il naso e fūtò l'aria: erano i capelli di Miri Mous, nascosto dietro un sasso. Si avvicinò senza farsi sentire, affilò i denti e disse “Potrei mangiarla.”



Infilò Stella dentro un sacco, la portò sotto un albero gigantesco e la rinchiuse in una gabbia stretta, stretta. Legò una liana alla gabbia e la tirò su. Mentre la tirava su, a Stella cadde il sassolino dalla tasca. Miri Mous lo prese, perché era così cattivo che non voleva che Stella passasse il tempo senza annoiarsi.



Stella gridò “Mi hanno catturata! Aiuto!”

Ma sotto la gabbia c'erano solo scorpioni, topi, ragni e serpenti velenosi. Stella non sapeva più che cosa fare e si addormentò. L'indomani ebbe un'idea.



Disse a Miri Mous “Per favore avvicinarti, ti devo dire una cosa importante.”

Quando Miri Mous si avvicinò, Stella gli fece la linguaccia e disse “Prendimi!”

Miri Mous diventò rosso come un pomodoro dalla rabbia e le tirò il sassolino che aveva lasciato in tasca. Poi disse che l'avrebbe portata nella grotta per metterla nel forno e mangiarsela.



Stella prese il sassolino, lo trasformò in una

colomba che volò via.

“Garfi, ti prego vieni a salvarmi, mancano solo pochi minuti!” pregò la ragazza. Garfi arrivò subito. Cercò di liberarla, ma non ci riuscì. Allora le disse “Trasforma il sasso in una chiave, infila il tuo braccio in mezzo alle sbarre e apri la porta della gabbia.”

Stella uscì dalla gabbia e Garfi mise al tappeto Miri Mous. Andarono nella caverna e scoprirono un tesoro pieno di spade, monete, collane e braccialetti d'oro.



Stella prese il sassolino magico e disse “Trasformati in una rete.”

Detto fatto, prese tutto il tesoro, lo caricò su Garfi e i due volarono via; mentre Miri Mous piangeva disperato. Dopo aver volato qualche minuto, arrivarono al paese di Stella e videro il babbo di Stella che stava davanti alla porta di casa ad aspettare. Stella abbracciò il padre, gli diede un bacio e disse “Babbo, sono tornata con un tesoro, ora posso comprarti una casa di mattoni e un letto morbido.”

I due diventarono i più ricchi del paese e vissero insieme per tutta la vita.



Narrazioni e illustrazioni

Classi II C e IV B, Primo Circolo Didattico di Poggibonsi, Scuola Primaria "Vittorio Veneto".

Direttori artistici

Dimitri Chimenti

Rosaria Messina